

LA RIVOLTA DEI PROF. Consegnate 300mila sottoscrizioni

Scuola, firme sblocca-contratto la ministra: metodo obsoleto

ROMA. I lavoratori della scuola «non possono subire una ingiusta, doppia penalizzazione. Hanno un contratto scaduto e non rinnovato dal 2007, gli aumenti per anzianità, gli unici possibili, sono fermi, e fino al 2019 non sono previsti aumenti di stipendio». I sindacati della scuola prima hanno ricordato, in una conferenza stampa, le ragioni alla base della petizione promossa (#Sbloccacontratto), poi, ieri mattina, si sono caricati sulle spalle gli scatoloni con i moduli firmati dai lavoratori - circa 300.000 per ora - e li hanno consegnati a Palazzo Chigi. Al governo chiedono un cambio di passo, modifiche nella legge di stabilità, l'avvio di un negoziato per il rinnovo del contratto, e non solo. Tutti insieme - Flc-Cgil, Cisl scuola, Uil scuola, **Gilda** e Snals - sono pronti a dare battaglia se non arriveranno risposte.

Intanto, hanno ingaggiato un bisticcio a distanza con la ministra Giannini. La titolare del dicastero di viale Trastevere ieri pur ribadendo l'intenzione di fare «anche con i sindacati gli incontri annunciati», ha definito la raccolta delle firme «un po' come il corteo, uno strumento importante e legittimo, ma anche molto legato a una visione passata dei rapporti di forze».

Parole che non hanno certo trovato l'apprezzamento dei sindacati. «A noi sembra piuttosto vecchio - ha commentato il segretario generale della Cisl scuola, Francesco Scrima - questo tipo di attacchi, che sfuggono sempre al merito delle questioni e al confronto con gli interlocutori, in nome di "novità" che restano tutte da scoprire».

Il segretario generale della Uil scuola, Massimo Di Menna, ha fatto notare che la ministra «parla dei sindacati, ma non con i sindacati». «Bisogna avere grande rispetto per le persone che hanno



LA CONSEGNA DELLE 250.000 FIRME RACCOLTE DAI SINDACATI SCUOLA

firmato» ha ammonito, mentre il leader della Flc, Mimmo Pantaleo, ha invitato la responsabile dell'Istruzione e il governo in generale a «prestare maggiore attenzione al mondo del lavoro e non ascoltare soltanto Marchionne e le imprese». Sulla stessa lunghezza d'onda lo Snals che ha esortato ad accogliere la voce dei lavoratori: «Duecentocinquanta mila firme non valgono forse 250 mila tweet?».

«Suggeriamo al ministro Giannini - ha chiosato il coordinatore della **Gilda**, Rino Di Meglio - di rileggere Aristotele il quale scriveva che quando si vuole parlare con tutti, come questo governo sta facendo attraverso consultazioni web e cinguettii in 140 caratteri, in realtà si sceglie di parlare soltanto con se stessi. Il ministro ritiene che le raccolte firme e i cortei siano strumenti legati a una visione passata dei rapporti di forza, ma la democrazia reale non deve mai cedere il passo a quella virtuale».

I sindacati: più attenzione al mondo del lavoro, non comunicare solo con i tweet

